



Sarah Scazzi, al centro, tra la cugina Sabrina e Michele Misseri ANSA/RENATO INGENITO

Sarah: lo zio e Sabrina verso la resa dei conti

Stretta finale per il delitto di Avetrana: giorni cruciali per l'accertamento delle responsabilità di Misseri e della figlia. Domani riesame per la ragazza

Dossier

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Pescare quella giusta, tra le 49 cinture sequestrate in casa Misseri, è un po' come cercare di chiudere questo delitto che è diventato una specie di sinistro tiramolla tra padre e figlia. Michele contro Sabrina, lo zio e la cugina, un assassino e un complice, nell'impianto investigativo e nell'affiorare dei riscontri, anche se uno dei due mente e per arrivare a dama bisognerà capire chi è. Un mese dopo aver ripescato il cadavere di Sarah da un pozzo infangato, ci sono ancora diverse caselle da mettere al loro posto. Ne sono convinti gli inquirenti che però danno la sensazione di essere al finale di partita, avendo ormai delineato la scena di quel terribile giovedì 26 agosto, ci scuserà Steinbeck. Una delle cinghie che i carabinieri hanno prelevato in Via Deledda potrebbe essere quella che è servita per strangolare Sarah. O forse solo per farle paura, per spaventarla, prima che quel

balordo, primitivo avvertimento diventasse un gesto estremo, la vita che se ne va via in un paio di minuti, il tempo di accasciarsi al suolo in quel garage buio, caotico e un po' ammuffito, che contrasto con le piante, i vasi e le suppellettili, tenuti con rigore svizzero nel giardino di sopra. Casa Misseri è un buco nero che ha inghiottito la vita di Sarah Scazzi e poi tutto il resto, a cominciare dalla logica che bisogna dare anche a quello

Cinture e impronte

Tra le cinghie trovate in casa, una potrebbe essere l'arma del delitto

Vilipendio

Il contadino ha ripetuto di aver violato il cadavere di Sarah

che logico non è, non può essere. La gelosia, meglio la possessività per Ivano Russo come movente per questo delitto che ha compiuto Sabrina, da sola, per poi chiamare in aiuto il padre che riposava in casa sulla sedia a sdraio, il suo premio per la quo-

tidiana dozzina di ore in campagna: «Papà scendi giù, ho combinato un casino». L'ultima versione dei fatti, la settimana per chi ha tenuto il conto, è quella che è costata di più a Michele Misseri, capofamiglia di un matronato di rara fattura e solidità, lui che invece è figlio di un padre padrone vero, come descrivono tutti Cosimo *lu craunaro*. Misseri che ha cominciato coi panni del mostro solitario e da venerdì è un padre che accusa la propria figlia di aver ucciso quasi a freddo sua cugina, quella ragazzina che in casa Misseri era per tutti «una figlia e una sorella». Il quadro delle cose ha cominciato a prendere corpo proprio quando il contadino ha fatto la sua prima confessione, la notte del 6 ottobre. «Le indagini sono chiuse al 90%», dissero gli inquirenti il giorno dopo: era vero, solo che le proporzioni erano da ribaltare.

La scena del crimine, per i magistrati, dovrebbe essere più o meno questa: Misseri torna dai campi, pranza, si butta sulla sdraio, viene svegliato di soprassalto da Sabrina, che nel frattempo evidentemente ha attirato, o spinto, Sarah dentro al garage. A pensarci bene, è la stessa cronaca ipotizzata all'inizio di questo

Possessività

La morbosità di Sabrina per Ivano il movente principale

Ris e medico legale

A giorni risposte per le impronte sul telefonino e la perizia

tunnel, quando Misseri armeggiava in garage col trattore e Sabrina se ne stava sulla veranda, ma come con le percentuali di prima, bisogna capovolgere tutto. E in un caso di omicidio in corso di accertamento non è tanto questo che sorprende, ma la velocità con cui tutto succede. Sul perché Sabrina abbia portato Sarah in garage, il punto fondamentale, gli inquirenti sembrano non avere più dubbi: la figlia di Misseri ha agito spinta dal morboso attaccamento per il cuoco che abita fuori Avetrana, sulla strada che porta a San Pancrazio. Quando Misseri ha portato via il cadavere di Sarah, questo resta l'unico punto fermo, è passato davanti a casa sua, perché questa è una storia di abissi senza fondo, come la violenza sul cadavere che lo zio ha confermato, ma anche di risicatissimi perimetri. Dicono che Sabrina, accompagnata dall'amica Mariangela, facesse appostamenti e inseguimenti ad Ivano, che il giorno della scomparsa di Sarah è rimasto suo malgrado sulla scena. Sabrina lo ha chiamato subito, poco dopo le 15, trovando il cellulare spento. Sarah era appena sparita dall'orizzonte, ma soprattutto Ivano non è né un familiare né un parente, ma uno dei tanti amici: una tempestività che lascia un po' perplessi.

Ma se l'«ossessione» di Sabrina era vera e l'ha spinta all'irrimediabile, come pensano gli inquirenti, probabilmente non era niente di meno che una chiamata di inconscia liberazione. Poi, una lunga sequenza di sms, cominciati intorno alle 17. Col primo, Ivano le ha detto «se è uno scherzo, è di pessimo gusto». L'ultimo a tarda notte, oltre le tre, quando Sabrina era disperata per la sorte della cugina, o fingeva già molto bene di esserlo, e ringraziava Ivano per la sua attenzione e presenza. Un po' da Caino e Abele, come se il peccato originale non avesse risparmiato nemmeno gli uliveti e le verdi terre di Avetrana, perché se Misseri dice la verità, vuol dire che agli occhi di Sabrina, la piccola Sarah era diventata un problema serio, da affrontare a tutti i costi. ♦